

vanni Borgia il seniore legato pontificio, la spedizione di Napoli, i quali risposero che avrebbero mandati oratori al re; cui intanto segretamente notificavano, come il Papa domandava che al duca Valentino si lasciasse conquistare Ferrara, cosa che la repubblica non istimava opportuna, per non lasciarsi luogo così importante ad uomo di tanta ambizione; e che per acquistarsi il loro favore, prometteva sussidii contro i turchi, e buoni uffici per impedire a Massimiliano I d'esaudire gli eccitamenti di Lodovico il Moro a far novità. Il cardinale ch'era nipote del Papa e cugino del Valentino, vedendo dalla risposta evasiva che l'acquisto di Ferrara presentava insuperabili ostacoli, domandò almeno l'adesione per due altre città, però con egual esito, dovendosi pur questo trattare col re; al quale realmente mandò ambasciatori per eccitarlo ad una spedizione generale contro il turco, voler procedere d'accordo con lui nelle cose del Valentino e del marchese di Mantova, e domandare la convenuta consegna di Cremona, di Ghiaradadda e del territorio di qua dall'Adda, ed una parte delle proprie truppe alla difesa del Friuli. Il re disposta la spedizione di Napoli, dopo un mese tornò in Francia, lasciando a suo luogotenente il maresciallo Trivulzi. Ma l'aspro suo governo e l'orgoglio de' francesi, inacerbiti gli animi de' milanesi, desiderarono il loro signore, e questi sollecitò soccorsi da Massimiliano I. La repubblica ne avvertì i francesi, e scrisse al Papa di proibire a' principi pel prossimo anno santo del giubileo, di non muover le armi se non contro gl'infedeli. Però la buona relazione con Alessandro VI cominciava a intorbidarsi per l'ambizione del Valentino, che non contento d'aver preso cogli aiuti francesi *Imola* e *Forlì*, voleva impadronirsi anche di *Faenza*, *Rimini* e *Urbino* in protezione de' veneziani e nelle quali mandarono rinforzi; laonde il muover l'armi contro di esse, sarebbe come guerreggiar la repubblica. Frat-

tanto l'attivo Lodovico col cardinal fratello, con buon corpo di svizzeri e borgognoni investirono il Milanese, corrisposti dall'adesione de' popoli, per cui insorti i milanesi al grido *Moro Moro*, nel principio di febbraio 1500 fece il suo ingresso in Milano; ma fu un lampo di fortuna. Assediò quindi e prese Novara, in cui entrato fu alla sua volta assediato; e datasi la città a' 10 aprile con intelligenza a' francesi, fu riconosciuto travestito fra gli svizzeri, e fatto prigioniero co' fratelli, venne inviato a Lione ov' era il re, che lo fece chiudere nel castello di Loches, ove morì nel 1558, non in una gabbia di ferro come divulgò la favola. I suoi figli Massimiliano e Francesco II, trovandosi in sicurezza presso l'imperatore, regnarono più tardi. Tanta fortuna de' francesi giovò all'insaziabile ambizione del Valentino, poichè ottenuto un soccorso francese s'impadronì di *Pesaro* e di *Rimini*. Risvegliatasi in Luigi XII la brama del reame napoletano, per avere il re soccorso Lodovico con denaro, ed entrato in trattato col turco, lo partecipò al senato, insieme all' avere scoperti nemici i signori di Mantova e Ferrara, perciò tutti come nemici di Francia e di Venezia doversi punire, e tra loro dividersi gli acquisti, per quindi d'accordo col Papa insieme agli altri monarchi combattere il turco. Quanto a Napoli, essersi accordato col re di Spagna e Sicilia Ferdinando V, di cedere a questi con titolo di ducato le provincie di Puglia e di Calabria, ritenendo per sè Napoli, con tutta la Terra di Lavoro e gli Abruzzi. La repubblica avendo in tutto convenuto, Luigi XII rivolse ogni pensiero all'acquisto di Napoli. A meglio attendervi, fece tregua con Massimiliano I, combinando anco un matrimonio di sua figlia Claudia, con Carlo figlio dell'arciduca Filippo unico figlio dell'imperatore, sebbene allora ambedue bambini, assegnandole in dote il ducato di Milano, di cui intanto chiese per se l'investitura nel 1501. Di questi accordi ne